

vano il viaggio prendendo il Boulevard Saint-Germain.

Arrivati al N. 136 Ravachol entrò solo, armato di due rivoltelle e della macchina infernale, mentre Simon e Beala rimanevano presso la porta socchiusa ad impedire che si richiudesse sul loro complice e salvargli per tal modo la ritirata.

Ravachol ignorando l'appartamento del Benoit depose la marmitta sul pianerottolo del primo piano al disopra del vano d'entrata allo scopo di attaccar l'immobile nel suo centro. Accese la miccia, discese senza esser veduto e fu sorpreso dall'esplosione nel momento in cui riguardava il marciapiedi.

«... Ho creduto per un momento, disse egli stesso, che il palazzo mi ruinasse sulle spalle». L'esplosione, la proiezione della mitraglia produssero una rovina spaventevole. Il presidente Benoit dimorando al quarto piano non fu attinto, ma il suo appartamento era stato gravemente danneggiato. Una sola persona fu gravemente ferita. Gli abitanti del primo piano scamparono miracolosamente alla morte. L'insieme dell'immobile offriva uno spettacolo miserando.

Simon Beala, Ravachol dopo essersi schermiti per una via laterale, e di aver camminato separati durante una parte del ritorno, si riunirono e tornarono a Saint-Denis allegrissimi. Uno scambio di parrucche aveva determinato qualche gioioso equivoco e ne avevano fatto le più allegre risate.

L'indomani, la domenica 13 Marzo, si propose un secondo attentato, si trattava ora del procuratore generale Bulot.

MENTANA.

(Continuerà al prossimo numero).

Scienza ed Anarchia

A l'ing. W. Night.

Quando si dice alle volte, che i nomi son nulla, dovrebbero porre mente a certi contrasti o somiglianze che da essi derivano. Così quell'ingegnere Night di Schenectady; chi potrebbe affermare che il nome non sia già di per sé qualcosa di nero e di oscurantista?

Ridi..... pagliaccio.....

«La scienza essa sola modificando o creando un meccanismo, che permette di fare un lavoro in un tempo cento volte minore di quello che farebbe l'uomo, fa tanta rivoluzione quando l'anarchismo non potrebbe ottenere dai suoi metodi catastrofici.» Queste erano le idee se non le parole del Night alla conferenza Galleani "Socialismo ed Anarchia." Or bene; quì il Night dovrebbe assumere un impegno, questo; dimostrare agli anarchici:

1. Quanta parte dell'anarchismo ha realizzato la scienza durante il tempo immemore della scoperta del fuoco all'oggi.

2. Quali mezzi utilizzerebbero gli scienziati per far sì che la vita corresse verso il loro ideale, e quali altri per impedire che le loro scoperte non abbiano a servire a consolidare in eterno lo stato quo.

Ed intendiamoci; non già ch'io abbia la fobia della scienza, ch'anzi ad essa sola, dopo infranti tutti gl'idoli morali ed ideologici, conservo un culto; nè affermo che la scienza abbia il partito preso d'avversare le aspirazioni della scuola anarchica.

Ma c'è un "distinguo" che Night non vuol vedere.

Pur lasciando insoluta la questione se la "scienza" sia un mestiere ovvero se essa non sia la naturale tendenza dell'individuo ad accertarsi di un fatto evolvente dalla sua curiosità e che tanto può essere scienziato l'accademico della Sorbona che vilipende come ventriloquo l'espositore del fonografo, o come il cattedratico di Pisa che chiude in appartato luogo il giovanetto Marconi come ridicolo, quanto può esserlo il garzoncello Watt che per fare il chissà coi suoi compagni crea l'eccentrico o come quel buon'uomo che nel cadergli il ferro rovente per terra trovò che la sabbia facilitava la scaldatura.

Ed il "distinguo" è questo: gli anarchici pensano ad attuare l'anarchia facendo tesoro di tutti gli insegnamenti della scienza, cercando che i benefici e le facilitazioni della vita che la scienza ha trovato o trova sieno patrimonio di tutti gl'individui; che ognuno possa godere volendo che la scienza stessa sia nutrimento intellettuale di chi voglia approfittarne, in modo che anarchia voglia dire scienza vissuta; e scienza anarchica praticata.

Io suppongo già che si sappia che il scienziato oggi è l'uomo mediocre che diplomato regala o vende scienza nelle aule magne delle Università; suppongo pure che si sappia che i scienziati magni in ogni ramo dello scibile sieno delle mummie dagli occhiali d'oro accoccolati sul dogma della loro scienza.

Perchè a questo porta la rivoluzione prettamente scientifica: inculcare religiosamente quelle verità che i polli conoscono, custodire gelosamente i Sacri Veda della scienza ed impedire a che uno strappo sia fatto. Lo ricordi, tu Night, il tuo scienziato di geometria, la posa che prendeva per non farti perdere un'acca di quell'innocente teorema di Pitagora?

E ricordi i grandi gesti che trinciava il pedante scienziato di... di morale filosofica?

La era così... perchè... il nesso che costituisce la ragion d'essere del cosmo ricercar si deve nell'equilibrio che disfar non puossi quel che v'è, e suppor si può che l'ente incarni in sé solo le cose tutte, e come non c'era verso di far volgere la sua attenzione ai fatti quotidiani della vita?

Gli scienziati veri, essi non potranno mai attuare la universalità di intenti. Logorandosi il cervello per la ricerca di qualcosa, lo fanno per il piacere che lo studio e la ricerca arrecano, poco o punto preoccupati se gli umani ne trarranno tutto quel profitto che si potrebbe, nè se qualche Creso aggiungerà per quello una ciottola d'oro al suo mucchio togliendola in briciole a migliaia di crazy, a loro il tempo non conta.....

Ne consegue per ciò l'occasione ed il posto nella vita per quel pugno d'uomini che lottano l'immane pugna contro la stasi della società presente, che la precorrono, che usano di mezzi che allo scienziato mal s'attaglierebbero, che son animati dal persistere di bisogni che lo scienziato non prova, da passioni che quello non sente, da odio e d'amore che lo scienziato non suppone, da persecuzioni, da dolori, da stenti e da fame che lo scienziato, specie lo scienziato di Stato non sperimenta. Quel pugno d'uomini sono gli anarchici.

Ma gli è che cogli scienziati che colle scoperte fanno centinaia di migliaia di lire la rivoluzione e l'anarchia non hanno nulla a che vedere, poichè dei loro studi chi s'avvantaggia è sempre chi del vantaggio n'ha fin troppo; lo svantaggio scientifico ed economico è di coloro che coll'abbaco ci hanno più molestia che domestica Night.

No, caro il nostro Night, la scienza de l'essere principio immenso, materia e spirito, ragione e senso, od è libera ed allora è anarchica perchè appunto l'anarchismo si basa sulle verità scientifiche, o non è libera ed allora non è scienza e diventa convenzionalismo o dogma. In quanto agli anarchici, il giorno che faranno la rivoluzione l'anarchismo sarà attuato, tutto sta a che gli spiriti liberi, amanti di progresso e di benessere non ci si pongano contro in nome di un infondato timor d'incognito. Gli anarchici in quanto stà a loro prevedono l'iniziale rivolgimento, studiando a che acquisti la voloutà elasticità e che ognuno nelle sue forze passa aiutare sia pur nente a che l'edificio nuovo sorga armonico e senza difetti ed il vecchio scompaia con la minor somma di dolori.

A ciò ci sarà di valido ausilio l'amore per la Scienza.

A. B. Chiarello.

Albany, N. Y., 7 Giugno 1912.

Gli Abbonati morosi

Gli abbonati morosi riceveranno l'avviso di scadenza del loro abbonamento con preghiera di dirci se intendono rinnovarlo o se lo voglio discontinuato.

E' necessario che, affermativa e negativa, la loro risposta sia sollecita ad evitare i rigori che la nuova legge postale minaccia nel caso di abusiva circolazione di giornali il cui abbonamento non sia pagato.

Se qualcuno ha reclami da fare li faccia prontamente che da parte dell'amministrazione si cercherà di dare ad ognuno la soddisfazione dovuta.

E nessuno se l'abbia a male.

La "Cronaca Sovversiva" non ha fondi segreti, non vive che degli abbonamenti e delle sottoscrizioni; se vive male, se ha un deficit enorme, se si vede minacciata assiduamente dall'eventualità di una subita sparizione, si deve soltanto a coloro che potendolo fare (perchè coloro che non sono in grado di pagare trovano presso l'amministrazione tutte le agevolanze possibili) per indifferenza o per inerzia non si muovono che sotto il pungolo involontario dell'

Amministratore.

La proprietà privata

PROPAGANDA SPICCIOLA.

Il nostro Saraceno va illustrando, con la logica stringente che lo distingue, il mostruoso organismo dello Stato moderno, nella sua essenza e nelle sue speciali attribuzioni, che in fondo si riducono poi soltanto ad una, quella di essere il prezzolato mancipio e fedele guardiano della classe che detiene la ricchezza sociale. Stante dunque l'intima connessione fra potere politico e potere economico, organismi distinti ma non divisi, è bene che altri su queste stesse colonne, cerchi, di pari passo, illustrare l'istituzione della proprietà privata. Questo compito, senza vane pretese, ce lo assumiamo noi.

Intanto, una premessa: non diremo delle cose geniali, nuovissime. Un compagno diceva tempo fa su *Les Temps Nouveaux*, che il più arguto economista, (e noi non siamo degli economisti), ha poco o nulla di nuovo da aggiungere alla carica a fondo che Fourier e Proudhon, Marx e Kropotkine, hanno lanciata contro la bastiglia borghese. Però le verità inoppugnabili che padroni e governi, vorrebbero soffocare negli enunciatori di esse, è bene ripeterle per i vecchi che non ricordano, ed i giovani che non sanno. Repetita juvant.

Cadremo dunque in molti luoghi comuni, come suol dirsi, anche perchè non sappiamo e vogliamo imitare i revisionisti di nuovo stampo, che dopo avere invano puntato l'arco del loro acume sulla grave questione, tanto per dire delle cose nuove e geniali, finiscono col prendersela col popolo beone, facendolo passare per responsabile e non più per vittima, del presente assetto sociale, poggiandosi, in vero poco opportunamente, sul noto teorema algebrico il quale dimostra che scambiando l'ordine dei fattori, il prodotto non cambia. È invece al proletariato apatico ed incosciente della propria forza e dei propri diritti, che noi vogliamo rivolgerci, invitandolo a porre la sua attenzione su ciò che andremo esponendo, affinché germogli e vivifichi in lui; tale coscienza.

Che su questo basso mondo si stia male tutti i lavoratori lo constatano (e chi meglio di loro potrebbe constatarlo?) e ne convengono tutti. Il guaio è che l'operaio si ferma alla pura e semplice constatazione del male e, per redimersene, non trova altro rimedio che la bestemmia isterica contro la divina provvidenza che a nulla provvede, o il gottò di wiskey che fa dimenticare per un momento le noie di quaggiù.

È risaputo che quello che manca al proletariato, e non solo al proletariato ma alla maggioranza degli uomini, anche in quelli che hanno scaldato le panche delle scuole superiori, è lo spirito di osservazione, e più ancora l'abitudine all'analisi dei fatti sociali e naturali in rapporto con la vita umana.

Nel popolo, la tendenza a subire le conseguenze dei fatti economici più comuni, senza fare il benchè minimo sforzo per risalire alle cause prime che provocano ed il fatto stesso, è diventata deplorevole ed incosciente abitudine. Si lagua ad esempio del rincaro dei viveri e non cerca di determinare le cause di tale rincaro, o per lo più, si accontenta della prima spiegazione che un qualunque arruffapopolo si affretta a spiatellare ai quattro venti, appunto per impedire che il proletariato vada più in là della semplice constatazione e dell'umile e fioco lamento. Così giorni fa ci capitò fra mano una lettera che una donna scriveva al marito emigrato in quest'America. Trascriviamo testualmente: "Io non so che cosa sia arrivato, che quest'anno mi pare un anno che non l'ho veduto mai, che un chillo di pane costa 9 soldi e un chilo di farina 10. Non ho dove rivoltarmi, ma con chi te la pigli?"

Spetta a noi reprobri coscienti, dire all'operaio contro chi deve rivoltarsi, e con chi deve prendersela.

E anzitutto ti ridordiamo, o buon lavoratore, che sei membro di una grande società, la società umana, la quale come tutte le altre società, è un organismo. Ora ogni organismo sano, non è che un tutto armonico di organi esplicanti funzioni utili e necessarie, l'una distinta dall'altra, ma connesse intimamente e tendenti tutte, avvalorandosi l'una all'altra, allo stesso scopo: il buon andamento dell'organismo, che perciò dipende dalla giusta disposizione e dal retto funziona-

mento degli organi onde si compone l'organismo stesso.

Ora quando tu ti lagni perchè si stia male, vieni implicitamente ad affermare che l'organismo sociale di cui tu sei organo utile ed indispensabile, non è sano, non funziona bene; cioè che la società umana è malamente organizzata.

Or bene, prendiamo in disamina la società così come oggi è costituita, e non tarderemo ad accorgerci, che sua base granitica è la millenaria istituzione economica della proprietà individuale privata, la piaga cancerosa che ha invaso e conquisa l'umanità sin dalla sua infanzia, costringendo la maggioranza di essa, cioè la tua classe, la classe lavoratrice, ad una vita che di questo nome è vergognosa e dolorosa parodia, mentre la minoranza, la classe padronale, ha fatto esoso monopolio d'ogni gioia e di ogni piacere.

Questo è il male, la piaga di cui senti i dolori, e del quale non sai trovare le cause che lo hanno determinato ed i rimedi che possono determinarlo. Perchè tale piaga scomparisca completamente, te lo diciamo subito, affinché lo fissi bene in mente per non dimenticarlo mai, non v'è che un rimedio, e sei tu, o lavoratore, non v'è che una medicina ed è la rivoluzione sociale. Ti convincerai di questa chiara verità, quando avrai esaminato insieme con noi, nella sua essenza e nelle sue funzioni, la mostruosa istituzione, che ti soffoca e ti uccide: la proprietà individuale privata.

Umberto Postiglione.

Chicago, Ill. 5 June 1912.

Il primo numero del

"Balilla"

Quindicinale di propaganda libertaria ai fanciulli.

È uscito il 5 Giugno corrente ed è stato regolarmente spedito agli abbonati effettivi e probabili, non che ad un certo numero di compagni e di simpatizzanti.

Chi non lo vuole, lo respinga.

Abbonamento annuo per gli Stati Uniti \$0,50, per l'Italia \$1,00.

Gli sterratori di Newark, N. J.

Avrete letto di certo, sulle gazzette quotidiane, dello sciopero degli sterratori, qui proclamato fin dal 1° Maggio u. s.

Non v'è bisogno che io vi faccia un quadro descrittivo di questa classe di paria tanto utile e pur tanto maltrattata, tutti conoscete ormai i cosiddetti scia-bolatori; debbo dirvi solamente che essi si son messi in sciopero reclamando condizioni più civili e più umane: aumento di paga e diminuzione di orario.

Incoscienti da una parte, son diventati facilmente preda di cattivi pastori che li hanno turlupinati, ingannati, mistificati, predicando loro la calma e l'odio ai sovversivi che si sono così visto l'accesso chiuso a qualunque propaganda rivoluzionaria e rigeneratrice che avrebbero potuto fare in mezzo a questa classe di lavoratori della terra.

Ma in compenso però, audaci, coraggiosi, resistenti, la vera jacquerie capace di esplodere alla prima favilla. Ed eccovi la cronaca degli avvenimenti.

Infra le due prime settimane di sciopero: provocazioni della polizia, composta in massima parte di irlandesi baciapile e stupidi, con conseguente invio all'ospedale di agenti dell'ordine e scioperanti.

Ma interviene il prominentume composto di preti, dell'agente consolare, il pizzicagnolo Magnani, dei funzionari municipali dott. Bianchi e Mattia a predicar la calma e a simulare canagliosamente proteste presso le locali autorità che tengono sfacciatamente il saeco alle compagnie ladre e affamatrici.

In seguito nuove provocazioni della polizia con altro invio ai locali ospedali di scioperanti e di agenti dell'ordine. Ma la bordaglia sbirresca, non soddisfatta, giura di mandare addirittura alla malora un paio di dozzine di scioperanti, e vi ci si accinge con tenacia e zelo particolari nei giorni 3 e 5 andante, sparando su affamati inermi, donne incinte e ragazzi che si recavano a scuola. Indi, per soprapìù, distribuisce, in meno di un'ora, a 21 scioperanti, 21 anni di reclusione, un anno per ciascuno.

Effetto tutto questo dall'appello alla calma propinato da prominenti farabutti e leaders poliziotti in mala fede.

Siamo a questo punto, abbiamo il cuore raggruppato, ma speriamo nella nemica vendicatrice.

Gli scioperanti avranno già appreso a quest'ora che alla guerra non si va armati di chiacchiere e di litanie, a la guerre comme à la guerre, sia per l'insignificante aumento d'un soldo sulla paga giornaliera, sia per l'espropriazione inera e completa di tutta la ricchezza sociale creata dai lavoratori.

Caserio.

Newark, N. J. 7 Giugno.

Libera Palestra.

Sull'ultimo numero della Cronaca Sovversiva in un articolo a firma di L. Tentarelli si sono attaccati con un rigurto stolto di rabbuffi e di contumelie gli anarchici individualisti accusandoli di ignoranza e di presunzione (1).

Secondo il concetto dell'articolista i paria, che a non morir di fame hanno dovuto dai primi anni varcar la soglia dell'officina o darsersi a fecondar della loro fatica e del loro sudore il solco ingrato, non dovrebbero avere alcun diritto alla discussione dei fatti, dei principii, delle idee in cui s'incarna la vita del pensiero e la maestà dell'intelletto. Come se la discussione appunto per la disparità delle opinioni e dei valori che impegna non fosse la più sana ginnastica intellettuale e per chi discute da una parte e dall'altra e per chi assiste spettatore curioso di conoscere e di apprendere.

Ammesso questo criterio, nessuno avrebbe più diritto non solo di discutere, ma di dirsi anarchico, anarchico anche nel più discreto senso comunista giacchè se Stirner è frainteso dagli individualisti in conseguenza della miseria che contende ai paria ogni sviluppo intellettuale, Bakounine, Kropotkine, Reclus debbono logicamente rimanere inesplosati ed incompresi da quelli che ne seguono e magari ne diffondono le dottrine.

Io non intendo farmi paladino delle aberrazioni sputate dagli individualisti a cui accenna il Tentarelli, nè rilevare le aberrazioni opposte in cui si inducano certi comunisti della stessa levatura e dello stesso carattere; ma ammiro nel modo più sincero e più fervido i lavoratori, i diseredati che dal limbo cieco della superstizione e dal giogo esoso delle menzogne convenzionali cercano di evadere formandosi collo studio tenace un patrimonio di conoscenza, un patrimonio di dignità, un pò d'orgoglio magari che non fa male quand'è l'esponente della coscienza di un certo valore ed è poi l'anima delle audacie che insorgono coraggiosamente contro l'arroganza del capitalismo, contro i giannizzeri dell'autorità, contro le mummie della morale ipocrita, contro i fossili dell'accademia podagrosa.

E mi pare che cotesti paria i quali dedicano le ore del loro riposo, ed i residui della loro energia quotidiana ad un compito d'educazione che nessuno nei loro riguardi si è voluto assumere, che lo Stato non assume se non a condizione di pervertimento e di evirazione, siano degni della stima e dell'incoraggiamento di tutti gli spiriti liberi, anche se a qualche conclusione vanno un pò frettolosi e scavalcata qualche barriera della logica, capitombolano nel paradosso, — magari, come trincia allegramente il Tentarelli, nell'aberrazione.

A meno che nella diminuzione, nella decapitazione di tutti i lavoratori che non piegano al basto della rivelazione, al verbo dei profeti, alla sanzione inesorabile della morale, il Tentarelli non voglia vedere emergere su quel livello di squallore, di scipitaggine, di rassegnazione, la prosopopea magra dei moralisti che educano la loro presunzione nei trivii tra squaldrine e magnaccia, che la libertà impararono, e peggio, insegnarono dalla caserma sotto la casacca del re: che la dignità raccolsero tra le vie di Soddoma, ed il diritto d'insegnare agli altri come si viva, in qualche miserabile e pidocchiosa prevaricazione.

È questo pò pò di mercanzia avariata che vorrebbe levare all'onore ed alla tribuna dell'apostolato sovversivo il Tentarelli?

Lo dica, che gli manderemo le vostre condoglianze; ma lo dica altrove, fuori delle colonne della Cronaca egli che parla in nome della sincerità.

Perchè a Lynn, per mo' d'esempio, e fuori di Lynn senza dubbio, vi sono anarchici che della Cronaca non dividono tutte le aspirazioni ed in tutti i suoi